

# VERDEAZZURRO DEL SOGNO

Lorenzo Babini

## SINOSI

*Verdeazzurro del sogno* è una raccolta di poesie articolata in 5 sezioni.

Alla prima sezione, intitolata *La stanza*, appartengono le prime tre poesie di seguito riportate: reminiscenze letterarie medievali, in larga parte trobadoriche, emergono in uno scenario contemporaneo, di ambientazione lagunare e paludosa, tra Comacchio e il Polesine.

La seconda sezione, dal titolo *La camera di Arnaut*, a cui appartiene la seconda terna di poesie, è costruita intorno a suggestioni e immagini riprese dal trovatore Arnaut Daniel, come quella della camera in cui si trova la donna amata. I testi nascono come aggiunta apocrifa, riscrittura e libera traduzione di testi trobadorici.

La terza sezione contiene un solo lungo componimento, che contiene la riscrittura di alcuni versi del testo medievale anonimo *Quando eu stava in le tu' cathene*, considerato oggi come la più antica lirica in italiano antico.

La quarta sezione, dal titolo *Sogni e avventure*, contiene quattro poesie: una per ogni stagione dell'anno. La poesia dedicata all'inverno è di seguito riportata come ultima della serie.

La quinta e ultima sezione dell'opera raccoglie testi eterogenei che riprendono temi e immagini sviluppati nelle precedenti sezioni e ne introducono di nuovi, alcuni dei quali alludono a una situazione di isolamento e incertezza, che come quella del lockdown del 2020.

Dalla sezione: "La stanza"

Nella notte si accende il desiderio,  
i lampadari nelle grandi sale vuote  
del castello, sulle tavole imbandite,  
le luci dell'ospedale,  
i dottori che muovono la penna sopra il viso,  
le luci delle torce come lucciole,  
come lucciole nell'oscura vallata ...

(il filo è perso, sganciato dalla visione,  
disperso nelle vertigini emicraniche) e ora

nello sfrangersi del verso e delle fibre  
ho fumato e bevuto come un pazzo, come un pazzo  
ho corso nelle strade, nel buio  
tra le torce,  
cercandoti come cercano gli insetti  
nel buio della notte una scintilla.

Al centro della stanza, nell'esaurimento,  
le pareti, i tendaggi, il lampadario  
di cristallo si muovevano nel vortice.  
Prima del tonfo: l'ancella col manto azzurro  
in una spirale di luce,  
le bocche affannose dei pesci gatto  
sotto lo specchio d'acqua.

Dalla sezione: "La camera di Arnaut"

Nella tua camera, sola, nella camera  
silenziosa, in cima a una torre  
circondata da sabbia e da un alto fossato ...

ti hanno rinchiusa qui stirpi di antenati fenici,  
popoli venuti dal mare, vecchi marinai,

e io che ti guardo in questo specchio di luce da migliaia di anni  
e incanutisco, guardami, sono antichissimo  
sono vecchissimo anch'io.

**Viaggio di cacciatori d'inverno (come dentro una palla di vetro)**

Il bianco della neve non è più bianco,  
il circolo dei giorni dimostra  
una vana empietà. Anche l'ultima giornata  
nei fumi delle case ...

*(se io potessi vederti, concedermi  
interamente ...)*

Una vecchia rientra,  
losche figure, sagome, fuori

questo affannarsi nella notte, affannarsi  
nel giorno, questo scrivere  
scrivere:

la torre lontana, sbiadita, in un'immagine  
da cartolina o in un dipinto monocromo appeso  
in cucina, fronde di cacciatori  
vestiti di pelliccia, persi da secoli  
nel fitto di boschi inospitali.

Altrove, il mare verdeazzurro  
coi pesci, più oscuro  
nelle profondità dove totani  
di enormi dimensioni lanciano fischi,  
spartiscono le prede.

Vagabondano i cacciatori, confusi, dispersi  
tra gli anacronistici arnesi  
di una caccia lontana, dimenticata,  
iniziata forse per finta, dentro  
una palla di vetro

*(... perdersi interamente, smarrire la pagina  
di un libro, non avere la chiave  
di un cassetto, perdere il filo tra le mani  
ma era qui, guarda, proprio qui ...).*

Non filtra un raggio di luce, è freddo,  
gelato, ammutoliscono le ossa  
che l'acqua appiattisce, si ricompone la superficie,  
gli uomini nella foresta scompaiono,  
svaniscono le tracce nella neve.